



## **DOSSIER PER SENTIRSI COINVOLTI “SOGNARE” E RINNOVARSI**

Abbiamo avuto molti incontri tra noi salesiani, con i docenti della scuola, con i responsabili di settori, con i collaboratori e animatori, con i genitori dei nostri allievi.

Al centro della nostra attenzione ci sono stati sempre i ragazzi e i giovani con i loro interessi, le loro capacità, i loro sogni e le loro risposte con i risultati più vari.

Il “Dossier” è una rielaborazione personale di quanto è stato scritto e detto nei vari incontri, che ho seguito, prendendo appunti, come mia abitudine, e delle risposte che gli allievi degli ultimi anni di liceo hanno dato ad alcune riflessioni sulla vita della scuola, nello stile del “se...”.

Ringrazio tutti coloro che con i loro “se...” hanno offerto “sogni”, “desideri”, “propositi”..., molto stimolanti e impegnativi.

**Macerata, 10 luglio 2010**

Don Dalmazio Maggi

### **1^ Una storia del presente, una storia del passato!**

#### **1.1. Una storia del presente**

#### **1.2. Una storia del passato, ripensando a una esperienza di don Bosco**

### **2^ Alcuni “se...” di oggi!**

#### **2.1. Alcuni “se...” dei giovani**

- (1). per una “casa che accoglie”
- (2). per una “scuola che avvia alla vita”
- (3). per una “comunità credente che evangelizza”
- (4). per un “cortile in cui incontrarsi e vivere in amicizia”

#### **2.2. Alcuni “se...” dei papà e delle mamme**

### **3^ Per far sì che i “se...” non restino “parole”, diventino “fatti”!**

È necessario:

- 3.1. ... **migliorare** il servizio educativo pastorale ai ragazzi e ai giovani
- 3.2. ... **coinvolgere** in maniera più responsabile i genitori
- 3.3. ... **qualificare** il personale docente e di segreteria...
- 3.4. ... **realizzare** la comunità educativa e pastorale

**A conclusione: per sentirsi coinvolti, “sognare” e rinnovarsi!**

**Presentazione della Strenna 1011: “Venite e vedrete!”.**

# **1^ UNA STORIA DEL PRESENTE, UNA STORIA DEL PASSATO!**

## **1.1. Una storia del presente**

**In questi ultimi mesi dell'anno scolastico ho vissuto alcune esperienze molto coinvolgenti.**

### **(1). Esperienze di dialogo e di orientamento**

**Ho partecipato con i docenti a tutti gli incontri per l'ammissione agli esami di stato e per gli scrutini finali delle singole classi. Ho accompagnato i ragazzi di terza media e i giovani del quinto liceo scientifico e linguistico alle prove di esame finale.**

Al centro della nostra attenzione ci sono stati i ragazzi e i giovani dei quali abbiamo cercato di mettere in luce, prima di tutto, le potenzialità e l'impegno dimostrato nello studio delle singole discipline e nel comportamento, poi, anche, i limiti e i "debiti" da rimediare, e abbiamo dato i "voti".

Fin dal mese di maggio abbiamo avvertita la presenza preoccupata dei genitori, soprattutto di quelli che hanno ricevuto la comunicazione di situazioni di insufficienza, che sono stati sollecitati a stimolare il proprio figli a impegnarsi per raggiungere la sufficienza.

Dopo la pubblicazione dei risultati finali ci sono stati incontri "vari" con i genitori. Con molti sono stati di soddisfazione per gli esiti positivi del proprio figlio e di ringraziamento per la competenza e la capacità educativa dei docenti; con altri di dialogo critico costruttivo per curare la partecipazione dei figli alle attività di recupero per rimediare alle insufficienze.

Per quanto riguarda i genitori, che hanno avuto la comunicazione della non ammissione del figlio alla classe successiva (bocciatura), alcuni hanno riconosciuto la correttezza del giudizio e hanno ringraziato per quanto si sta facendo per il proprio figlio.

Qualche genitore si è rifiutato di riflettere con calma per conoscere e capire la situazione scolastica del figlio, sia dal punto di vista dei risultati che del comportamento, e per collaborare in modo attivo. Con questi ultimi, purtroppo, ci sono stati anche momenti di tensione, non solo con i responsabili della Scuola, ma anche con i singoli insegnanti.

Abbiamo vissuto una esperienza all'interno di un gruppo di docenti della scuola media, in cui è emerso qualche contrasto nel modo di valutare gli allievi e qualche difficoltà nel condurre gli esami finali dei ragazzi di terza media.

Con gli allievi della terza media e poi con quelli delle classi quinte, prima delle prove scritte abbiamo fatto una esperienza simpatica e significativa. Radunati nel salone, davanti all'immagine di Maria Ausiliatrice, pensando a don Bosco e Domenico Savio, abbiamo detto una Ave Maria e abbiamo fatto un segno di croce, perché tutti fossero più tranquilli e potessero rendere il meglio. Sono stati presenti e coinvolti anche i professori che facevano l'appello degli esaminandi

Il richiamo a qualche fatto simpatico capitato durante l'anno e a qualche battuta umoristica ha fatto sorridere anche i più preoccupati.

Ci siamo anche interrogati su quanto è stato "già" realizzato e come ci si deve impegnare per dimostrare un servizio professionale competente e una capacità educativa adeguata, che vanno seguiti e aggiornati con sistematicità.

Ci siamo domandati: quanti sono gli allievi che si inseriscono nelle prime classi della media e del liceo linguistico e scientifico? Quanti genitori hanno fatto la scelta di affidarci i loro figli?

Come ciascuno di noi ha fatto conoscere la Scuola Salesiana? A chi e come ne ha parlato: nella propria parrocchia, con gli amici e conoscenti? Quali iniziative programmate (incontri con genitori e catechisti di bambini della prima comunione o della cresima, coinvolgimento di gruppi e associazioni "cattoliche" ...) potevano essere realizzate con più sistematicità?

**Al termine degli esami di stato della terza media abbiamo potuto comunicare che tutti sono stati "licenziati", con gioia dei ragazzi dei genitori e dei docenti!**

**Anche per gli allievi del quinto linguistico e del quinto scientifico «sulla base del curriculum degli studi, del credito scolastico, dei risultati delle prove e di ogni altro elemento a sua disposizione la Commissione dichiara che "tutti" i candidati hanno superato l'esame di stato».**

## **(2). Una esperienza “sconvolgente e dolorosa”**

In questo clima di normale “preoccupazione” in una opera impegnata nel mondo della scuola si è inserito un avvenimento “insolito”: ricevere da uno studio legale due lettere.

Nella prima, in cui si richiede copia dei contratti di lavoro di una docente, si fa un rilievo molto grave “mai ricevuto copia dei contratti di assunzione”, che mette “in dubbio”, anzi è una denuncia nei riguardi dell’onestà e della trasparenza dell’Istituto salesiano nei rapporti di lavoro con i dipendenti.

Nella seconda, in cui si richiede di accedere agli atti che riguardano l’andamento scolastico di un alunno, che ha ricevuto la comunicazione della non ammissione alla classe successiva, si giudica in modo critico negativo la competenza professionale e la capacità educativa del corpo insegnante del liceo, fino ad ipotizzare un “ricorso all’Autorità Giudiziaria”.

**Si tratta di un reato di “diffamazione” (comunicando con più persone offendere l’altrui reputazione!), che impone di prendere delle decisioni molto difficili e dolorose.**

MA... l’elemento, che rende molto triste un salesiano e un docente di una scuola di don Bosco, è che viene innescato un procedimento, in cui proprio il ragazzo, che ha bisogno di essere capito meglio, accompagnato e sostenuto “in uno stile di famiglia”, con cui è stato seguito per più anni, rischia di diventare, non persona da educare e da aiutare con amore, come voleva don Bosco e stiamo cercando di fare anche noi, ma “motivo di contrasto” tra la propria famiglia e l’Istituto Salesiano, tra i suoi genitori e i docenti della Scuola!

Credo che tutto questo procedimento non sia rispettoso del ragazzo e della situazione delicata e problematica che sta vivendo.

## **(3). Una attenzione per i lavori di ristrutturazione**

**Sto seguendo con molto interesse i lavori di palificazione del cortile “Giansanti” e lo sbancamento del terreno per procedere alla ristrutturazione e ampliamento dell’Opera.**

I lavori procedono con impegno da parte dei tecnici e delle squadre di operai. Un gruppetto di questi pranza nella saletta accanto al refettorio dei confratelli. Tutti i giorni li incontro, chiedo loro come vanno i lavori e raccomando di farli bene, in modo che al più presto le strutture nuove siano a disposizione dei ragazzi e dei giovani della scuola e dell’oratorio.

Ho detto loro che i quadri degli esiti di terza media sono stati esposti e tutti i ragazzi sono stati “licenziati”, loro devono essere invece “promossi” a pieni voti se fanno i lavori bene e con tempi, possibilmente, brevi. Mi hanno risposto che stanno facendo al meglio il loro lavoro.

Molti adulti, genitori dei ragazzi e dei giovani che frequentano la scuola e l’oratorio, docenti interni e commissari esterni degli esami di stato chiedono informazioni sui lavori che si stanno facendo e si congratulano, meravigliandosi del loro ritmo di lavoro. Ho detto loro che stanno superando bene le prove operative e che ci sono anche delle documentazioni fotografiche molto significative dei lavori in corso. Ho promesso loro che, se supereranno tutte le “prove” e consegneranno i lavori al meglio, avranno la gioia di essere presentati a don Pascual Chavez Villanueva, nono successore di don Bosco, in visita a Macerata il 15/16 ottobre 2010.

Rinnovare le strutture, realizzare in maniera tecnicamente riuscita: una copertura che ospiterà attrezzature sportive a raso, una palestra polivalente al servizio delle attività scolastiche, la ristrutturazione degli ambienti dell’oratorio, il rifacimento in erba sintetica del campo di calcio, sistemazioni esterne relative a impianti sportivi esistenti a terra da integrare o realizzare ex novo... è questione di tempo, che, speriamo, non sarà lungo; i tecnici e gli operai stanno facendo il loro lavoro.

**MA... quando saranno ultimati i lavori e le strutture nuove saranno disponibili, chi e come li utilizzerà?**

Un ambiente, il più moderno e il più attrezzato, se non vuol diventare una piazza in cui si passa ma non ci si ferma, ma vuol essere una casa che accoglie... ha bisogno di persone:

- **educatori, animatori e collaboratori**, che, come don Bosco, mettono a disposizione prima di tutto la loro competenza professionale, la loro capacità educativa, la coerenza e la testimonianza di vita, e poi tempi e mezzi all’insegna del volontariato e della gratuità;

- **benefattori**, “segni” della Provvidenza del Signore, che con le loro offerte e borse di studio sostengono i giovani più bisognosi e le strutture (campi, palestra, laboratori...) che vanno aggiornate continuamente;

- **amministratori pubblici**, che sono a servizio del bene comune e propongono e sostengono progetti di politiche giovanili che abbiano presente la vita dei giovani e danno risposte ai loro interessi e ai loro autentici bisogni, utilizzando al meglio le risorse disponibili.

## **1. 2. Una storia del passato ripensando a una esperienza di don Bosco.**

Il 28 maggio ho scritto: «Siamo in clima di pre-scrutini all’insegna del “se...”: «se si impegnasse di più... se si facesse interrogare ancora... potrebbe concludere l’anno scolastico “bene”!». Alla base di questi “se...”, anche se esprimono un chiaro rimprovero, è viva la fiducia degli insegnanti nelle possibilità presenti in ognuno dei giovani.

Ho intervistato gli allievi degli ultimi anni e li ho invitati a fare osservazioni critiche costruttive iniziando con “se...”. Molti hanno iniziato con: «se i prof fossero più vicini... se fossero più pazienti e fiduciosi... l’anno finirebbe “alla grande”! Anche in queste espressioni un rimprovero ma anche fiducia!

Per conoscere ciò che ha risposto don Bosco quando si è sentito “rimproverare” da un suo ex-allievo, sono andato a leggere una pagina delle Memorie Biografiche, in cui don Bosco, nel 1876, incontra “in sogno” Domenico Savio, che gli presenta il “giardino salesiano” con tanti salesiani e giovani, e gli dice, con decisione: «**Numerali, se puoi! Ma sarebbero cento milioni di volte più numerosi, se tu avessi avuto maggior fede e confidenza nel Signore!**».

Don Bosco aggiunge:«**Io sospirai con un gemito. Non seppi che cosa rispondere a questo rimprovero e proponeva tra me stesso: «Guarderò di avere per l’avvenire questa fede e questa confidenza!»**» (cfr MB 12, 591)».

**Sono andato a rileggere alcune pagine della biografia di don Bosco, che presentano il contesto di vita in cui è inserito il sogno in cui don Bosco è rimproverato** (cfr MB XII 568 ss).

Ho rilevato che il “sogno”, avuto a Lanzo il 6 dicembre 1876, richiamato più volte negli incontri con i ragazzi, viene raccontato a tutti: ai giovani (studenti, e artigiani), ai salesiani e ai collaboratori, a “tutte le persone di casa”, radunate, eccezionalmente insieme, il 22 dicembre.

**Ho scoperto con mia meraviglia e soddisfazione che don Bosco, dopo quel “se...”, ha fatto, in quei giorni, alcune scelte in modo chiaro e conosciuto da tutti.**

Le considero molto attuali, rispondenti ai problemi e agli interrogativi di questi giorni.

### **(1) Interventi “decisi” di don Bosco**

Don Bosco in quei giorni di dicembre è intervenuto:

- **nel “procurare una nuova sala di studio**, che fosse più capace dell’altra” per il fatto che il numero degli allievi più grandi era aumentato, consigliando personalmente come disporre le fiamme del gas “perché la luce arrivasse sufficiente in ogni parte”;

- **nello scegliere un nuovo professore di filosofia**, più preparato e più disponibile non solo per gli allievi della scuola, ma anche, alla domenica, per i ragazzi dell’oratorio festivo;

- **nel richiamare due giovani**, un artigiano e uno studente, che si comportavano male. Al primo, che riconosce le sue responsabilità, permette di restare all’oratorio; lo studente, che non esprime sincerità e impegno a cambiare lo espelle dall’oratorio;

- **nel precisare i ruoli e i compiti dei Superiori**, salesiani e laici, che invita con molta decisione ad essere “superiori non solo di nome, ma anche di fatto” ad “esercitare diligentemente il loro ufficio”, a “saper rendere ragione di quanto può accadere sia riguardo ai giovani, sia riguardo ai chierici”, aggiungendo: «Se vedrò che le cose non procedono bene, mi metterò attorno a don... e lo sgriderò!»;

- **nel sottolineare chiaramente il comportamento dei giovani**:«Per quanto bene si cerchi di fare, degli inconvenienti ne arrivano sempre. So che molti di voi si diportano come veri S. Luigi, ma molti so ancora che non si regolano troppo bene. Solamente ieri ne dovemmo mandare via alcuni, come già saprete»;

- **nel pensare con rispetto e comprensione, ma con decisione, ai genitori dei giovani “espulsi”**. «È cosa che dispiacque a tutti e dispiacerà specialmente ai parenti vedersi arrivare a casa il figlio, che non può più essere accettato né qui né altrove, perché saputa la ragione per cui fu cacciato dall’oratorio, certamente che nessuno collegio lo vorrà fra i suoi allievi!»;

- **nell’indicare ai genitori una modalità di intervento educativo coerente**: «Guardate; vi sono dei padri che conosceranno anch’essi di essere cattivi originali, ma vogliono che i loro figlioli si mantengano o diventino buoni, se non lo fossero, e sono contenti che siano educati nella religione» e a un genitore ha detto con molta chiarezza: «Se ella ha tanta premura che suo figlio le sia educato religiosamente, perché non vorrà ella stessa divenir tale?».

**In questo programma di impegni don Bosco, coinvolgendo anche i giovani e i collaboratori, ha preso delle decisioni chiare, che sono state presentate, con molta schiettezza, anche ai giovani perché ha detto loro: «Coi miei figli io apro tutto il mio cuore; per essi non ho segreti!».**

## **(2) Don Bosco presenta la “casa” di Valdocco**

**Tre giorni dopo, nel giorno di Natale, don Bosco in una conferenza presenta a un gruppo di giovani la “casa” di Valdocco.**

Ricordato essere suo costume, quando invitava alcuno a entrare nella Congregazione, massime se adulto, promettergli pane, lavoro e paradiso, si accinse a spiegare graficamente la cosa, prendendo i nuovi professi quasi per mano e introducendoli nella casa salesiana.

**In primo luogo li fece entrare dalla portineria**, ricevuti con belle maniere dal portinaio salesiano, che definì un gran tesoro per una casa di educazione. Fece osservare i cortili popolati di ragazzi, che in compagnia dei loro assistenti si divertivano in modo vario a loro piacimento.

**Poi li accompagnò nelle scuole e nello studio**, spiegando quale metodo si usasse per avviare gli alunni all’adempimento dei propri doveri. Lo stesso fece vedere nei laboratori, specificando le incombenze dei capi e degli assistenti.

**Additò quindi là in alto, nel centro dell’Oratorio, la sua cameretta**, dove li invitò a visitarlo spesso per manifestargli le loro impressioni, esporgli i loro dubbi e sentire una parola da amico. **Dopo volse il passo all’oratorio festivo**. Ivi gran movimento di giovani e adulti, che accorrevano nei giorni festivi a compiere i loro doveri religiosi; ivi tutto un sapiente ordinamento di scuole catechistiche, di giuochi, di pratiche religiose; ivi don Bosco appariva proprio nel suo centro.

**Di là scese nei refettori**, dove con paterna semplicità disse loro che assaggiassero “il pane” di don Bosco, pane ch’ei chiamò della divina Provvidenza.

Esposte così le due prime parti dell’enunciato suo programma, pane e lavoro, disse: dopo tutto quello che abbiamo veduto, **ci resta ancora il meglio non solo da vedere, ma da gustare: il “paradiso”**.

L’uditorio sospeso e curioso aspettava di udire quale fosse il paradiso inteso allo da don Bosco. Era **il santuario di Maria Ausiliatrice!** E lo rappresentò in modo, da svegliare in essi non solo ammirazione, ma vero gaudio. Bellamente li introdusse dalla porta del fondo, su su, fino davanti all’altare di Gesù Sacramentato e al quadro della Madonna. Parlò delle solenni funzioni, della devozione di tanti giovani e fedeli, delle musiche e dei canti, della frequenza ai sacramenti, delle visite al Tabernacolo e al trono dell’Ausiliatrice.

**Arrivato a questo punto, don Bosco domandò: E tutto questo non vi pare proprio un bel preludio del paradiso?».**

**\* Come e perché ti sei sentito coinvolto da queste pagine di storia personale e comunitaria?**

**\* Come consideri quanto ha pensato e fatto don Bosco?**

## 2^ ALCUNI “SE...” DI OGGI!

### 2.1. Alcuni “se...” dei giovani

Sono stati intervistati i giovani più grandi, invitati a fare osservazioni “critiche costruttive” su quanto capita nella loro giornata di vita nella casa salesiana: una “casa che accoglie”, una “scuola che avvia alla vita”, una “comunità credente che evangelizza”, un “cortile in cui incontrarsi e vivere in amicizia”. Naturalmente guardano di più a quello che già vedono fare ... ma esprimono anche dei desideri e prospettive: “che, oltre...”. Sono stati invitati a guardarsi attorno nella propria classe e ad esprimere ciò che vorrebbero dai compagni: “se i miei compagni...”. Ecco alcune delle risposte!

#### **(1). per una “casa che accoglie”**

##### **Se ci fossero più professori**

- che, oltre che essere attivi in classe per interrogare e fare lezioni, stanno accanto a noi giovani per momenti di studio e di riflessione, per incontri di condivisione di vita e di confronto e testimonianza, che riescono a farsi ascoltare con gusto, mentre insegnano, che danno più consigli anche extrascolastici agli alunni... la scuola sarebbe vista più come una seconda casa che come una struttura di lavoro.
- che coinvolgono personalmente noi giovani, nell'organizzare e animare i vari raduni di gruppo, in cui evitare confusione e superficialità, si avrebbe una comunità vera, come ha sempre desiderato e voluto don Bosco.

##### **Se i miei compagni fossero**

- più disposti a rimanere anche il pomeriggio a scuola, svolgere i compiti insieme, avviare e svolgere attività in oratorio... tutto ciò sarebbe una bella cosa per migliorare il “clima” scolastico e i rapporti con gli educatori salesiani.
- più aperti al dialogo e alla stretta di nuove amicizie, più responsabili di loro stessi e nei confronti degli altri... saremmo sicuramente più disposti a far parte di una comunità vera, che si allargherebbe a più giovani.
- più partecipi nell'organizzazione di eventi scolastici e non, più maturi e uniti, più allegri, espansivi e disponibili... i vari incontri prenderebbero una piega più giovanile, potremmo organizzare appuntamenti e incontri dove poter stare insieme e discutere di varie tematiche e sicuramente l'ambiente della casa sarebbe migliore.
- più rispettosi e leali verso la classe e verso i professori, più sinceri e più maturi e aperti al dialogo, anche con il corpo docente... saremmo più uniti tra di noi e all'interno della classe ci sarebbe un clima più armonioso e la “casa che accoglie” sarebbe veramente un luogo di confronto e progresso costante.

#### **(2). per una “scuola che avvia alla vita”**

##### **Se ci fossero più insegnanti educatori**

- che non solo sono concentrati sugli argomenti scolastici ma anche sui rapporti tra le persone, e ci raccontano le loro esperienze di crescita umana e cristiana... noi giovani capiremmo meglio come funziona il mondo, ma soprattutto eviteremmo di prendere strade buie (es. il mondo della droga).
- che promuovono più attività extra, come il musical, gite turistiche culturali..., si presenterebbero a noi giovani più occasioni per socializzare e per rapportarci più semplicemente anche con gli insegnanti, che sono capaci di “scendere dalla cattedra”.
- che sono più coinvolgenti e organizzano incontri con persone esterne alla scuola, su tematiche, interessanti per tutti, perché riguardano valori umani di fondo (dignità della persona, ascolto attento e rispetto anche verso lo straniero, situazioni di povertà accanto a noi e lontano da noi) con invito a esperti dell'argomento... noi studenti saremmo più interessati agli argomenti proposti e potremmo crescere più pronti per il mondo del lavoro.
- che, oltre le ore del mattino, si prestano al pomeriggio al dopo scuola ... offrirebbero un servizio di forte stimolo, soprattutto di coloro che hanno più bisogno di sostegno nel fare i compiti e prepararsi alle interrogazioni e ci aiuterebbero a capire quali sono le strade da prendere in base alle nostre capacità.

##### **Se i miei compagni fossero**

- più studiosi e più solidali verso i compagni, più leali e disponibili al confronto sia sulle posizioni personali sia sui fatti che avvengono attorno a noi, meno infantili e più uniti all'interno della classe... il clima sarebbe più sereno e più “costruttivo” per prepararci ad affrontare la vita reale che ci attende dopo.

- più attenti e coinvolti nell'impegno scolastico degli insegnanti, più uniti ... non ci sarebbero divisioni nella classe, sicuramente troveremmo insieme il modo per avviarci al nostro futuro insieme, senza pensare soltanto al proprio io, allora potremmo dire: sì, questa è una scuola che avvia alla vita".
- più partecipi alle attività extrascolastiche, alle gite educative e fossero più disponibili nei confronti delle attività che la scuola organizza per aprirli all'università, al mondo del lavoro, alla vita che li attende dopo gli esami di maturità... non avrebbero problemi nel trovarsi nella società come "pesci fuor d'acqua" e potrebbero prepararsi meglio per la vita nel mondo del lavoro.
- più responsabili e più uniti tra di loro all'insegna della dignità, più disponibili, rispettosi e uniti, meno sciocchi ... il nostro rapporto non si limiterebbe solo alla scuola ma si proietterebbe anche fuori, oltre il tempo della scuola e in futuro ci ritroveremmo più spesso e tutti insieme in qualche occasione extrascolastica.
- più disponibili a fare esperienze di formazione e di servizio "alla salesiana", nello stile del "tam-tam", per essere più coinvolti, attivi, protagonisti nell'aiutare chi si trova in difficoltà su determinati argomenti scolastici... la scuola che avvia alla vita sarebbe una realtà molto più completa.

### **(3). per una "comunità credente che evangelizza"**

#### **Se ci fossero più incontri**

- in cui esprimere le proprie convinzioni religiose di fronte ai propri compagni di classe, oltre che la "lettura" di quanto altri raccontano del loro vissuto religioso, o la "espressione scritta", che resta personale e corre il rischio di essere considerata una occasione per avere un credito in più... saremmo più sollecitati a confrontarci direttamente e presentare le proprie esperienze di impegno cristiano.
- come ritiri spirituali di più giorni, riservati a piccoli gruppi, oltre che qualche incontro di più classi, di età diverse, che può risultare dispersivo, per la presenza di ragazzi che non si conoscono... potremmo conoscerci meglio e vivere l'esperienza spirituale più intensamente, per meditare e pregare con più calma.
- con personaggi importanti, come il cardinale Zen, o con missionari e laici volontari nel mondo del sottosviluppo... noi giovani ci esprimeremmo di più sulla fede e saremmo soprattutto più convinti di ciò che crediamo.
- come celebrazioni eucaristiche più programmate, in occasioni significative per la vita dell'opera salesiana, ma anche per la vita della classe, oltre alle celebrazioni "per tutti", viste come "saltare la scuola", in cui si è continuamente disturbati e distratti... sarebbero più coinvolgenti nel testimoniare la propria fiducia nel Signore.
- di preghiera, per viverli più intensamente, in modo da entrare in contatto con il Signore e sentire la sua presenza... noi giovani saremmo più portati a pregare anche da soli, nei vari momenti della giornata.

#### **Se i miei compagni fossero**

- più aperti e più disponibili al dialogo e al confronto, con meno rivalità tra caratteri diversi, nell'impegno di approfondire la fede cristiana e di seguire gli insegnamenti del vangelo, che ci aprono a Dio... riuscirebbero a compiere azioni significative e la comunità credente si espanderebbe a diverse fasce di età.
- più partecipi alla formazione ecclesiale che facciamo a scuola, con lettura e riflessione sulla parola del Signore, con dibattiti su interventi del Papa... saprebbero apprezzare di più la parola di Dio.
- più credenti, non solo nel senso teorico di "Gesù, aiutami per questa interrogazione!", ma nel senso vero di capire: chi è stato Gesù? Cosa lo ha caratterizzato?... mostrerebbero il loro lato vero, più "umile" del loro io.
- più presenti alla vita cristiana, nelle loro parrocchie, capaci di ascoltare e meditare con la loro testa, di pensare e aiutare il prossimo, sicuramente con loro ci sentiremmo meglio e aiuterebbero anche i loro compagni ad avvicinarsi di più alla fede in Gesù Cristo.

### **(4). per un "cortile in cui incontrarsi e vivere in amicizia»**

#### **Se i prof trovassero più tempo**

- per stare in mezzo a noi giovani e ci fossero più incontri con i nostri insegnanti e con gli educatori... noi giovani vivremmo la scuola con più serenità e si instaurerebbe un clima meno teso.
- per fare esperienze di gioco con gli allievi, oltre i momenti di intervallo, in cui si formano piccoli gruppi e ognuno gioca per conto proprio... sarebbero occasioni in cui apprezzare anche le loro doti fisiche sportive,
- per stare in mezzo a noi giovani, non solo come "assistenti" che riprendono "subito" quando vedono uno sbagliare... sarebbero veri amici, con i quali si può parlare e anche scherzare.
- per incontrare noi giovani nei nostri ambienti di vita, venendoci a trovare personalmente e direttamente, oltre che essere "esperti" che parlano di noi giovani, "descritti" nei libri o, peggio, negli articoli di giornale... sarebbe una esperienza di vera amicizia.

**Se la scuola proponesse attività interessanti**, che invitano e coinvolgono tutti i ragazzi con passioni diverse, se ci fossero più animatori disposti a stare sempre insieme a noi giovani... avremmo una figura in più a cui rifarci e la scuola sarebbe una seconda casa.

### **Se i miei compagni fossero**

- più attivi e più disponibili per stare insieme, più interessati a ciò che capita attorno a loro... ci sarebbe più armonia e un rapporto migliore tra di noi.
- più aperti nel partecipare alle esperienze che la scuola offre loro... capirebbero che la scuola non è solo un luogo di studio, ma anche di confronto, di possibilità di mostrare ciò che sono in realtà i giovani: che hanno sentimenti, che vogliono crescere e “mettersi in gioco” e vedrebbero la scuola sotto un altro aspetto.
- più sinceri e senza secondi fini, non preoccupati solo di “essere aiutati nelle interrogazioni”, in modo tale da poter vivere tranquillamente senza essere “presi in giro”... cresceremmo anche nell’amicizia tra di noi.
- più presenti alle attività extrascolastiche organizzate dalla scuola, partecipassero di più alle attività e forme di intrattenimento creativo, non vedendo questo luogo soltanto come scuola e obbligo di ogni mattina... ci sarebbe più conoscenza all’interno della scuola e non solo della singola classe, e sarebbe un buon punto di ritrovo per stare insieme e per partecipare agli eventi proposti dalla scuola.
- più partecipi in modo attivo alla vita dell’oratorio salesiano... si creerebbe un rapporto più stretto e di stima reciproca, farebbero del bene a loro stessi e ai loro amici e molti giovanissimi andrebbero lì, invece di andare a fare danni alle cose o alle persone.

## **2.2. Alcuni “se...” dei papà e delle mamme**

«Se ci fossero più salesiani impegnati nell’insegnamento, non solo di religione, ma anche delle varie discipline scolastiche (scienze, storia, filosofia...)... si avverirebbe con più incidenza l’essere inseriti in un progetto educativo “alla don Bosco”».

«Se ci fossero più salesiani, docenti e collaboratori, che, oltre che essere presenti fin dal mattino per accogliere gli allievi che vengono a scuola, siano disponibili a incontrare e ascoltare i genitori che li accompagnano...».

«Se ci fossero, oltre i contatti di tipo istituzionale per comunicazioni, in genere di carattere disciplinare, e incontri assembleari per informazione e organizzazione, più incontri per conoscere e condividere i principi fondamentali del progetto di don Bosco e per impostare esperienze più incisive per la crescita armonica dei figli...».

«Se ci fosse, oltre le informazioni di tipo generale (indirizzo, numero di telefono, lavoro e professione dei genitori, situazione coniugale...), più conoscenza “approfondita e attenta” circa la situazione familiare, che influisce sull’impegno di studio e sul rendimento scolastico dei figli, e più considerazione della professionalità dei genitori per un coinvolgimento nel progetto educativo scolastico...».

«Se, oltre che comunicare per lettera e per telegramma le informazioni “spiacevoli” (recuperi o bocciature), fosse possibile avere maggiori chiarimenti personali, per conoscere le motivazioni del provvedimento e per ipotizzare, già durante l’anno, un cammino di recupero e di sostegno...».

«Se ci fossero più docenti, salesiani e laici, che, oltre alle attenzioni per piccoli gruppi di allievi o per settori di impegno, vivono nello stile dell’amorevolezza, con gesti rivolti a tutti i ragazzi, soprattutto a quelli più turbolenti e difficili, che richiedono più pazienza, più creatività e fantasia, per scoprire il meglio e valorizzarlo adeguatamente...».

**\* Evidenzia i “se...” dei giovani, uno o due per caratteristica descritta, che ti hanno colpito e coinvolto personalmente e ai quali ti impegni a rispondere in modo diretto e concreto!**

**\* Evidenzia qualche “se...” dei genitori che tu stesso hai pensato e, anche se in forma leggermente diversa hai detto nei diversi incontri!**

### **3^ PER FAR SÌ CHE I “SE...” NON RESTINO “PAROLE”, DIVENTINO “FATTI”!**

Il gruppo insegnanti, al completo, ha fatto una revisione di quanto è stato “già” realizzato e, come ha fatto don Bosco, ha evidenziato quello che va fatto con più chiarezza di responsabilità e più decisione nella realizzazione, per la crescita umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani.

**È necessario...**

#### **3.1. ... migliorare il servizio educativo pastorale ai ragazzi e ai giovani:**

- **nell’ambito delle strutture** (cortili, saloni, corridoi, aule, studi, biblioteche, laboratori...) che, messe a norma e sistemate al meglio, siano riviste e aggiornate per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze di tipo didattico ed educativo, siano tenute in ordine, quotidianamente, e sempre efficienti;

- **nell’ambito delle varie discipline**, in cui, svolto con sistematicità il programma scolastico, valorizzando al meglio le capacità dei singoli allievi, siano curati gli allievi più “turbolenti” e più “distratti”, perché tutti abbiano la possibilità di seguire, ascoltare, studiare ed esprimere le conoscenze acquisite;

- **nell’ambito dell’insegnamento della religione cattolica**, concorrendo a promuovere insieme alle altre discipline il pieno sviluppo della personalità degli alunni, perché possano acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita, verificando il raggiungimento degli obiettivi da parte di ogni allievo;

- **nell’ambito della formazione religiosa “cristiana”**, programmando e animando con più creatività e fantasia le celebrazioni penitenziali ed eucaristiche, nei tempi forti dell’anno liturgico, e proponendo ritiri spirituali con più sistematicità e con più attenzione alle varie fasce di età;

- **nell’ambito del dopo scuola**, quale specifico servizio “alla don Bosco”, al quale orientare tutti gli allievi ma con più decisione quelli che hanno difficoltà o lacune in qualche materia, che vanno seguiti in maniera più sistematica;

- **nell’ambito delle attività complementari** (partecipazione a esperienze di formazione ispettoriale, settimane in montagna, viaggi e pellegrinaggi, musical, coro della scuola, tam-tam...), da offrire a più ragazzi e giovani per coinvolgerli con più creatività ed entusiasmo nella vita dei “salesiani” e per inserirli in esperienze, che continuino oltre il tempo della scuola e che li colleghino all’ambiente di vita dell’Opera Salesiana, anche nel settore oratorio;

- **nell’ambito del movimento giovanile salesiano**, facendo propria l’istanza di fondo di partire dagli interessi dei giovani (ricreativi e sportivi, culturali e sociali, musicali e teatrali, dei mass media e di impegno nel volontariato, apostolico e missionario) per animarli ed aprirli ad una crescita integrale, umana e cristiana della loro persona, utilizzando al meglio le associazioni salesiane, nella convinzione che sono risposte parziali a bisogni parziali dei giovani.

#### **3.2. ... coinvolgere in maniera più responsabile i genitori:**

- **per conoscerli e ascoltarli**, verificando le motivazioni della scelta della scuola salesiana e illustrando loro gli obiettivi di tipo umano e cristiano e lo stile di famiglia che la guida;

- **per prendere coscienza di averli affidati ai “salesiani”**, con i quali desiderano parlare del figlio e confidarsi su eventuali “problemi”, che vanno affrontati insieme, rispettando i ruoli di direzione e animazione e di insegnamento;

- **per instaurare un dialogo educativo, che metta al centro il vero bene del figlio**, che esprime capacità da valorizzare, interessi ai quali rispondere, limiti e carenze da conoscere e riconoscere per farne un motivo e occasione di crescita “realistica”, accettando anche un servizio di sostegno;

- **per garantire un impegno di formazione**, che richiede presenza e partecipazione attiva agli incontri da programmare con periodicità nei tempi e sistematicità e organicità nei contenuti;

- **per aiutarli come famiglia, la prima responsabile della educazione e crescita dei figli**, a prendere coscienza del percorso di vita quotidiana di un ragazzo normale che è bene che trovi possibilità di comunicare quanto ha vissuto, sentito, visto e fatto durante la giornata per essere aiutato a fare una sintesi “vitale”, che assicuri una continuità di crescita umana e cristiana.

### **3.3. ... qualificare il personale docente e di segreteria, chiedendo un continuo impegno di formazione che ne promuova:**

\* **la competenza professionale**, che si mantiene con lo studio e la disponibilità alla formazione permanente e all'aggiornamento continuo;

\* **la capacità educativa**, che esige stile di accoglienza, tolleranza e coinvolgimento nel lavoro degli altri, dei quali si evidenziano soprattutto gli elementi positivi per un lavoro di crescita;

\* **la testimonianza e coerenza di vita**, che si manifesta nel realizzare il progetto educativo salesiano, che, prima di essere proposto ai giovani, è esperienza quotidiana di impegno e di crescita personale e comunitaria.

### **3.4. ... realizzare la comunità educativa e pastorale:**

- **facendo crescere la coesione e la corresponsabilità** di tutti, giovani e adulti, salesiani e laici, docenti e collaboratori nei vari settori dell'attività educativa pastorale; nella coscienza della propria identità progettuale, nella consapevolezza della validità della proposta educativa salesiana, nel coraggio di presentarla e realizzarla;

- **conferendo alla proposta salesiana una rilevanza sociale**, che permetta al progetto educativo salesiano di trovare i canali opportuni per dialogare “alla pari” con il mondo della scuola, che si presenta molto variegato nelle sue aspirazioni, e per partecipare a finanziamenti pubblici in sostegno delle attività in favore dei giovani;

- **favorendo un inserimento nel territorio** con il diritto/dovere di interagire con le diverse forze culturali, sociali e politiche che in esso operano, utilizzando tutte le opportunità di confronto, dialogo e collaborazione;

- **facendo presenti i giovani e le loro istanze**, là dove nella società civile si stabiliscono le politiche circa la loro vita e si programmano le risposte ai loro bisogni, con una voce riconosciuta a pieno diritto nel civile;

\* **coinvolgendo nel compito educativo** le forze sociali (associazioni, movimenti... ) esistenti sul territorio e mantenendo con queste forze un dialogo e un confronto arricchente, attraverso le associazioni “civilmente riconosciute”;

\* **vivendo la solidarietà** con i problemi concreti dei giovani e del contesto umano in cui operano, apprezzando gli sforzi che si fanno per risolverli, partecipando attivamente alle iniziative che vengono intraprese;

\* **producendo e diffondendo una propria cultura** in un fecondo dialogo e confronto critico con altre culture presenti nel territorio, sapendo cogliere con diligenza e accogliere con riconoscenza i valori che già sono espressi, esercitando un distacco critico, che significa anche il coraggio di denunciare tutto ciò che inquina il mondo dei giovani, tentando di rendere plausibili le varie esperienze giovanili entro l'orizzonte di un progetto di uomo e di società, fondato sull'annuncio evangelico.

#### **La comunità educativa pastorale salesiana si impegna**

- **a vivere con intensità le intuizioni e le opzioni metodologiche** del Sistema Preventivo di don Bosco, quali:

\* **l'arte di educare in positivo**, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti;

\* **l'arte di far crescere i giovani dall'interno**, facendo leva sulla libertà interiore, contrastando i condizionamenti e i formalismi esteriori;

\* **l'arte di conquistare il cuore dei giovani** per invogliarli con gioia e con soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e preparandoli al domani attraverso una solida formazione del carattere.

- **a far maturare dei docenti “educatori alla don Bosco”**,

\* **che acquistano credibilità** con la competenza e professionalità in ambito culturale e sociale e disponibilità e qualificazione nel servizio educativo, offerto alla personalità globale del giovane,

\* **che adottano un metodo basato sulla presenza e sul rapporto personale**, che tiene conto delle domande di fondo dei giovani e delle loro esigenze, anche se inesprese e a volte confuse, e mira non solo al risultato scolastico, in termini di voti, ma anche a sviluppare tutte le doti dei giovani, in vista della loro integrale maturazione umana e cristiana.

**\* In quale ambito e come pensi di offrire il tuo apporto qualificato?**

## **A conclusione: per sentirsi coinvolti, “sognare” e rinnovarsi!**

**Carissima/o,**

**i soggetti delle espressioni riportate sono “evidenti”, i destinatari dei “se...” sono altrettanto individuabili e “chiari”... ma, per non “sprecare” questa occasione, invito me e voi a considerare ogni espressione “se...”, rivolta in modo diretto a ciascuno di noi.**

Se qualcuno ti chiedesse: «Quali sono i “se...” che tu hai espresso direttamente e perché? Quali quelli che ti hanno colpito e hai considerato rivolti proprio a te? Cosa risponderesti?».

È bene che ci ricordiamo, con molta onestà, che, purtroppo, quando si fanno le verifiche, si rischia di pensare che quello che è “positivo” è opera nostra e quello che è “negativo” riguarda gli altri confratelli, i colleghi, gli allievi, i propri compagni...

È segno di intelligenza e maturità sentirli, e gli uni e gli altri, rivolti anche a noi, come occasione per rinnovarci, imitando con molta semplicità don Bosco.

Come lui sarebbe costruttivo dire: **«Guarderò di avere per l'avvenire più fede e più confidenza; più accoglienza e più ascolto; più assistenza e più animazione; più dialogo e più accompagnamento».**

Qualcuno potrebbe dire: «Belle parole, ma la realtà che dobbiamo affrontare ogni giorno impone altre attenzioni e porta a fare altre scelte!».

Ricordiamoci che l'opera educativa si gioca tutto sulle finalità degli educatori, che devono avere la chiara percezione del fine che intendono raggiungere, poiché “nell'arte educativa i fini esercitano una funzione determinante”.

«Anche le prospettive più elevate e i messaggi più nobili restano infatti lettera morta se non trovano persone che, con adeguata preparazione, nutrita di esperienza e di sapienza, e, soprattutto con vero amore, intensa dedizione e autentico spirito di servizio, sappiamo tradurli in pratica quotidiana di vita».

**Ci mettiamo al seguito di don Bosco, che ha saputo sognare e operare e facciamo nostro un augurio:**

**«Felici coloro che osano sognare  
e che sono disposti a pagare il prezzo più alto  
perché il sogno prenda corpo nella vita degli uomini».**

**Il nono successore di don Bosco, don Pascual Chavez Villanueva ci dà delle indicazioni, nella STRENNA 2011: VENITE E VEDRETE**

«Ecco l'Agnello di Dio! ... Che cercate? ... Rabbi, dove abiti? ... Venite e vedrete»(Gv 1,36-39)

**«Presentazione**

Un dato storico, confermato da tutti i quattro evangelisti, è che, sin dall'inizio della sua attività evangelizzatrice (cf. Mc 1,14-15), Gesù chiamò alcuni a seguirlo (cf. Mc 1,16-20). Questi suoi primi discepoli divennero così «compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo» (At 1,21-22).

Evangelizzazione e vocazione sono così due elementi inseparabili. Anzi, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere interamente la persona di coloro che sono evangelizzati, sino a renderli discepoli ed apostoli.

Dopo la Strenna del 2010, “Signore, vogliamo vedere Gesù”, sull'urgenza di evangelizzare, faccio un accorato appello alla Famiglia Salesiana a sentire l'urgenza, **la necessità di convocare**.

Cari fratelli e sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, vi invito perciò ad essere per i giovani vere guide spirituali, come Giovanni Battista che addita Gesù ai suoi discepoli dicendo loro: “*Ecco l'Agnello di Dio!*” (Gv 1,36), in modo che essi possano andargli dietro, al punto che Gesù rendendosi conto che lo seguono si rivolge direttamente a loro con la domanda: “*Che cercate?*” ed essi, presi dal desiderio di conoscere in profondità chi sia questo Gesù, gli domandano: “*Rabbi, dove abiti?*” (Gv 1,38), ed Egli li invita a fare una esperienza di convivenza con lui: “*Venite e vedrete*”. Qualcosa di immensamente bello essi avranno sperimentato dal momento in cui “*andarono, videro dove abitava e rimasero con lui*” (Gv 1,39).

***Ecco la strada pedagogica da percorrere:***

**1. Ritornare a Don Bosco**

\* **Fare nostra** la sua esperienza a Valdocco, che crea un ambiente di familiarità, di forte valenza spirituale, di impegno apostolico ed accompagnamento spirituale, sostenuto da un intenso amore alla Chiesa e al mondo.

\* **Manifestare la bellezza**, l'attualità e la varietà della nostra vocazione salesiana: una vita consegnata interamente a Dio al servizio dei giovani vale la pena di essere vissuta.

\* **Vivere la propria vita** ed aiutare a capire la vita degli altri come vocazione e missione. Il tutto come un grande dono vissuto nella centralità di Dio, nella fraternità tra i consacrati e nella dedizione ai più poveri e bisognosi.

**2. Per diventare Don Bosco per i giovani di oggi**

\* **Essere consapevoli** e rendere palese la centralità dei consacrati nella realizzazione della missione salesiana. Questa è stata la convinzione e l'esperienza di Don Bosco.

\* **Creare, come a Valdocco**, una cultura vocazionale, caratterizzata dalla ricerca del senso della vita, nell'orizzonte della trascendenza, sostenuta e sospinta da valori profondi, con carattere di progettualità, verso una cultura della fraternità e della solidarietà.

\* **Assicurare l'accompagnamento** attraverso la qualità della vita personale, l'educazione all'amore e alla castità, la responsabilità verso la storia, l'iniziazione alla preghiera, l'impegno apostolico.

\* **Fare del Movimento Giovanile Salesiano** un luogo privilegiato per un cammino di discernimento vocazionale: in esso i giovani *sperimentano e manifestano come una corrente di comunione attorno alla persona di Don Bosco e ai valori della sua pedagogia e della Spiritualità Giovanile Salesiana, sviluppano il volontariato e maturano progetti di vita.* (Roma, 31 Maggio 2010)».